



**CROCE ROSSA ITALIANA
COMITATO LOCALE DI AVEZZANO
ENTE PROMOTORE**

**Protocollo d'intesa per la
costituzione della "rete per
l'attivazione e gestione integrata
territoriale di percorsi di
accoglienza e di uscita dalla
violenza tra:**

**L'A.S.L. AVEZZANO/SULMONA/L'AQUILA
LA PREFETTURA DELL'AQUILA
IL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI
AVEZZANO
IL TRIBUNALE DI AVEZZANO
IL CENTRO ANTIVIOLENZA
LA PROVINCIA DELL'AQUILA
IL CONSIGLIERE DI PARITA' DELLA PROVINCIA
DELL'AQUILA
IL COMUNE DI AVEZZANO ATS 16
GLI AMBITI TERRITORIALI SOCIALI N. 12, 14, 15
DIRETTAMENTE E PER CONTO DEI 33 COMUNI
APPARTENENTI AI RISPETTIVI COMPENSORI
L'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'ABRUZZO -
AMBITO TERRITORIALE PER LA PROVINCIA DI L'AQUILA**

PREMESSO CHE

la violenza contro le donne è presente in tutti i paesi ed è trasversale a tutte le culture, indipendentemente da fattori sociali, economici e culturali;

la violenza di genere si coniuga in : violenza fisica , sessuale, economica, psicologica;

il tema della violenza nella legislazione nazionale italiana viene trattato sotto l'aspetto penale dalle seguenti disposizioni:

legge n. 66 del 1996, attraverso la quale la violenza sessuale è stata iscritta nei reati contro la persona;

legge n. 269 del 1998 "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione e pornografia";

legge n. 38 del 2006 "Lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini, e pedopornografia anche a mezzo internet";

legge n. 154 del 2001 "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari";

legge n. 96 del 2010 che attua la legge comunitaria del 2009 relativa alla decisione quadro 2001/220, GAI relativa alla posizione della vittima nel reato, art. 52/53;

linee guida Regionali in materia di maltrattamenti ed abusi in danno dei minori del 21/09/2006;

legge n. 38 del 2009 recante "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori", che ha inasprito le pene per la violenza sessuale, mediante l'introduzione di una nuova figura di reato ex art. 612 bis c.p. per atti persecutori, il c.d. STALKING, apportando modifiche al codice penale ed a quello di procedura penale, volte ad assicurare un più efficace contrasto al fenomeno della violenza sessuale.

nella Regione Abruzzo attualmente è in vigore la legge n. 31 del 2006 e successive modifiche, recante "Disposizioni per il sostegno e l'attivazione dei centri antiviolenza e delle case per le donne";

nel marzo 2006 il governo italiano ha promosso l'attivazione "di una rete nazionale antiviolenza" e l'organizzazione di un servizio di call center mediante l'attivazione del numero verde "1522" di pubblica utilità (multilingue ed operante 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno) a sostegno delle donne vittime di violenza intra ed extra familiare;

CONSIDERATO

che nella lotta contro le vittime della violenza fisica e morale, in Italia e nel mondo un ruolo molto importante viene riconosciuto alle iniziative concrete promosse dall'

Associazione CROCE ROSSA ITALIANA, ente di diritto pubblico non economico di alto rilievo con presupposti di carattere internazionale, che ha lo scopo di assistenza sanitaria e sociale;

che la CROCE ROSSA ITALIANA - Comitato locale di Avezzano - nel mese di Gennaio 2011 ha provveduto ad attivare nella città di Avezzano il CENTRO ANTIVIOLENZA, a seguito dell'approvazione e finanziamento da parte della Regione Abruzzo di apposito progetto presentato dalla stessa Associazione;

che il Centro antiviolenza, istituito in via. Corradini,n.248, offre un servizio gratuito di ascolto, informazione, accoglienza, consulenza psicologica e legale, che risponde alle necessità delle persone, che si trovino esposte alla minaccia di ogni forma di violenza o che l'abbiano subita;

che il Comitato locale della Croce rossa, conformandosi ai principi contenuti nella soprarichiamata normativa regionale e nelle disposizioni attuative, secondo cui i Centri antiviolenza sono tenuti ad operare in RETE con il coinvolgimento degli attori locali che a vario titolo si occupano di queste problematiche, ha promosso la costituzione di una RETE TERRITORIALE tra Istituzioni, enti locali, Centro antiviolenza e ogni altro soggetto interessato; ciò ai fini della predisposizione di strumenti per una programmazione di gestione integrata e coordinata in favore delle vittime di violenza ;

che i Soggetti interpellati hanno ritenuto degna di nota e meritevole di accoglimento la proposta della CROCE ROSSA, e si sono impegnati a collaborare fattivamente, non a semplice livello personale e informale, bensì mediante un organico coinvolgimento da formalizzare attraverso la stipula di apposito protocollo che, oltre ad istituire tra i partners la rete del Comprensorio territoriale di contrasto alla violenza, deve disciplinare metodologie d'intervento condivise e strutturate;

che per quanto sopra esposto si è stabilito di sottoscrivere il presente protocollo d'intesa, i cui principali obiettivi riguardano:

- 1) la costituzione di una rete territoriale contro le vittime della violenza, quale spazio di confronto e condivisione aperto alla partecipazione dei soggetti firmatari;
- 2) la definizione di strategie condivise per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno, avvalendosi delle competenze e del contributo di ciascuno dei Firmatari stessi, allo scopo di implementare il sistema, ottimizzare risorse ed energie, migliorare la qualità delle risposte offerte dai servizi interessati, mantenere un rapporto di costante interlocuzione tra le differenti componenti che operano nel settore; tutto ciò in sintonia con le linee guida, le strategie ed i principi generali contenuti nel quadro normativo di riferimento.

TUTTO CIO' PREMESSO

I SOGGETTI FIRMATARI CONVENGONO QUANTO SEGUE :

La premessa forma parte integrante e sostanziale del presente protocollo d'intesa

Articolo 1 - Oggetto

La presente intesa ha per oggetto:

- la formalizzazione tra i soggetti firmatari di una rete territoriale per tutelare le persone, di norma donne, sole o con minori, che vivono in condizioni di disagio e che subiscono violenza o minaccia di violenza, in tutte le sue forme, dentro o fuori la famiglia;
- la predisposizione di strumenti per una programmazione e gestione integrata e coordinata degli interventi e delle iniziative volte a contrastare il fenomeno della violenza a livello preventivo, conoscitivo e di sostegno alle vittime.

Articolo 2 - Finalità

Con il protocollo, coerentemente con le finalità proprie di ogni soggetto firmatario, ci si propone di:

- realizzare connessioni stabili tra servizi ed istituzioni per pervenire alla costituzione di un sistema unitario di servizi rivolti alle persone che abbiano subito violenza, in modo da raggiungere un'efficace integrazione nelle azioni e fornire risposte adeguate ed omogenee al complesso problema della violenza intra ed extra familiare;
- garantire percorsi personalizzati di accoglienza e di sostegno alle vittime di violenza, per il superamento della situazione di disagio;
- promuovere sul territorio iniziative volte a favorire il superamento dei fattori scatenanti atti di violenza e ad agevolare l'emersione di tali forme di devianza;
- attivare misure volte a facilitare la raccolta delle denunce, l'assistenza ed il sostegno delle vittime della violenza in tutte le fasi successive al verificarsi di un episodio;
- promuovere un rapporto sinergico con l'Amministrazione regionale e con la Rete antiviolenza della Provincia di L'Aquila per coordinare strategie ed interventi nel contrasto del fenomeno della violenza di genere.

LA RETE È APERTA AD ULTERIORI CONTRIBUTI CHE NEL TEMPO POTRANNO ESSERE FORNITI DA ALTRE ASSOCIAZIONI O ISTITUZIONI OPERANTI NEL TERRITORIO, NEL SETTORE DI RIFERIMENTO.

Articolo 3 - Destinatari

Sono destinatarie degli interventi le vittime di violenza, di norma donne italiane, straniere o apolidi, sole o con figli minori, residenti o temporaneamente dimoranti nei territori dei Comuni sottoscrittori del Protocollo.

Articolo 4 - Competenze dei Soggetti Firmatari - Impegni di Rete

Ciascun Organismo, attore della Rete antiviolenza in oggetto promossa dal Comitato locale della Croce Rossa Italiana, si impegna a promuovere, attuare e mettere in rete le proprie competenze come appresso specificato:

- **L'A.S.L.AVEZZANO/SULMONA/L'AQUILA** si impegna a definire l'integrazione dei dispositivi d'intervento sanitario con gli altri organismi componenti la Rete, mettendo a disposizione nei termini che seguono i propri servizi territoriali:
 - Raggruppamento Distrettuale di Avezzano - Trasacco (Consultori di: Avezzano e Luco dei Marsi, SIPSIA);
 - Raggruppamento Distrettuale di Tagliacozzo - Carsoli-Civitella Roveto (Consultorio di Tagliacozzo);
 - Centro di Salute mentale;
 - Servizio di neuropsichiatria infantile;
 - Sert;
 - Presidio Ospedaliero di Avezzano.
- **Il presidio Ospedaliero " San Filippo e Nicola" di Avezzano** si impegna a garantire attraverso il Pronto Soccorso, i Servizi diagnostici e le UU.OO. interessate, per il tramite del personale medico, infermieristico e di supporto interventi tempestivi ed appropriati, in emergenza-urgenza, sulle vittime di violenze e maltrattamenti.
- **L'U.O. di Ostetricia e Ginecologia del Presidio Ospedaliero di Avezzano** si impegna a garantire come risorse umane il proprio personale medico, infermieristico e di supporto nonché la figura dell'ostetricia con garanzia di interventi rapidi, appropriati sulle donne vittime di violenze sessuali, in rete con gli altri servizi.
- **Le Unità operative consultoriali di Avezzano, Luco dei Marsi, Tagliacozzo,** (istituite con L. n.405 del 29 luglio 1975) si impegnano con la propria equipe a garantire l'accoglienza, l'assistenza e la presa in carico delle donne sole o con minori, vittime di violenza di genere, rivoltesi in autoriferimento e/o segnalate dai servizi e istituzioni costituenti la RETE; attivano percorsi assistenziali e di sostegno necessari, secondo progetti personalizzati.
- **Il Raggruppamento Distrettuale di Avezzano - Trasacco e il Raggruppamento Distrettuale di Tagliacozzo - Carsoli-Civitella Roveto,** mettendo a disposizione le risorse in carico, si impegnano a:

- garantire la partecipazione del proprio personale alle iniziative formative specifiche finalizzate all'ampliamento ed alla specializzazione del patrimonio di conoscenze e di esperienza degli operatori allo scopo di creare esperti di rete;
 - favorire azioni di informazione, orientamento ed ascolto presso il Punto unico d'accesso (P.U.A.) per una tempestiva presa in carico da parte della rete dei servizi e coordinare le attività;
 - favorire la formazione del personale di Back office per una corretta accoglienza delle vittime di violenza;
 - favorire e implementare le azioni di sensibilizzazione, informazione ai medici di medicina generale e pediatri di famiglia al fine di focalizzare la loro attenzione sul fenomeno dei maltrattamenti;
 - accogliere segnalazioni da altri servizi di casi da seguire mettendo in atto azioni di rete e di presa in carico;
 - accogliere utenza interessata alla problematica e mettere in atto azioni di rete e di presa in carico.
- **Il CIM e il Servizio di Neuropsichiatria Infantile** si impegnano a:
 - garantire consulenza psichiatrica e psico sociale di carattere diagnostico terapeutico, su richiesta della rete dei servizi sopra citati o della vittima, anche minore, e a fornire risposte di carattere terapeutico, entrando in rete con altri servizi in equipe multidisciplinari.
 - **Il SIPSIA** si impegna con il proprio personale ad intervenire nei casi di disagio adolescenziale, in rete con gli altri servizi.
 - **Il SERT- Servizio per le tossicodipendenze** si impegna quale servizio pubblico del sistema nazionale sanitario:
 - alla cura, prevenzione, riabilitazione delle vittime di violenza che hanno problemi conseguenti al consumo di sostanze psicoattive (droghe farmaci o bevande alcoliche) e/o a comportamenti conseguenti a dipendenze senza sostanze;
 - ad attuare interventi di prima assistenza e a definire programmi terapeutici direttamente o in convenzione con strutture specialistiche individuate;
 - a valutare periodicamente il risultato del trattamento e dei programmi a cui le persone vittime di violenza sono sottoposte con riferimento ad aspetti clinici, psicologici, e sociali.

- LA PREFETTURA DI L'AQUILA, con riferimento alle Forze di Polizia dello Stato di seguito elencate, si impegna a coordinare le loro azioni in relazione alle vittime di violenza, definendo protocolli operativi e buone prassi in grado di garantire tempestività negli interventi e modalità che incentivino l'emersione del fenomeno. La Prefettura fornirà, a richiesta, i dati statistici relativi all'andamento del fenomeno nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia.
- LA QUESTURA DELL'AQUILA ed IL COMANDO PROVINCIALE DEI CARABINIERI DELL'AQUILA, attraverso le loro articolazioni territoriali Commissariato P.S. di Avezzano e Compagnie Carabinieri di Avezzano e Tagliacozzo sono impegnate:
 - a garantire la collaborazione dell'intero servizio, intesa quale partecipazione degli operatori agli incontri;
 - a sensibilizzare adeguatamente i propri operatori in occasione di acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza ;
 - ad assicurare che la raccolta delle denunce avvenga in condizioni di rispetto della riservatezza, considerata la particolare condizione di fragilità psicologica in cui si trova una vittima di violenza.
- IL CORPO DI POLIZIA LOCALE di AVEZZANO è tenuto ad assicurare le medesime incombenze delle Forze di Polizia di cui sopra secondo le direttive impartite dal Sindaco.
- IL TRIBUNALE DI AVEZZANO:

Il Tribunale al fine di consentire un adeguato monitoraggio del fenomeno, provvederà a dare comunicazione periodica del numero di procedure per separazione giudiziale e divorzio contenziosa in cui una delle parti ad entrambe hanno assunto nel ricorso introduttivo, che componenti del nucleo familiare sono stati oggetto di reiterate violenze fisiche o di natura sessuale.

La rilevazione statistica dei dati avverrà in forma anonima e con modalità tali da monitorare il fenomeno in base alla nazionalità dei coniugi così da consentire ad opera delle competenti Istituzioni territoriali. l'elaborazione di mirati interventi sociali finalizzati alla eliminazione delle relative cause. Il Tribunale assumerà le opportune iniziative organizzative alfine di garantire la tempestività della risposta giudiziaria nelle ipotesi descritte.

In occasione dell'escussione delle persone vittime di reato nei vari contesti processuali (incidente probatorio, dibattimento...) adatterà misure idonee a garantire il decoro della persona e a scongiurare condizionamenti in danno della stessa.

- IL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI AVEZZANO: si impegna a

strutturare e coordinare costantemente il proprio intervento in rete con le altre istituzioni firmataria del presente protocollo per il raggiungimento degli scopi della stesso.

In particolare prevede:

- divulgare presso i propri iscritti la conoscenza dell'esistenza del protocollo operativo e della rete di interventi dallo stesso predisposti in caso di violenza, al fine di sensibilizzarli al problema e metterli in grado di usufruire della rete creata;
- collaborare alla promozione di incontri periodici di formazione degli operatori del diritto con riferimento alle aree di competenza degli altri operatori messi in rete (sanitari, forze dell'ordine, associazioni di accoglienza, magistrati, assistenti sociali) per accrescere la conoscenza dell'ambito di intervento, definire i rispettivi ambiti, intensificare le collaborazioni in esecuzione del presente protocollo, promuovendo incontri periodici di formazione strettamente giuridica per approfondire i molteplici problemi applicativi degli strumenti civili e penali a disposizione nel sistema normativa vigente in caso di violenza di genere;
- redigere un elenco di avvocati che abbiano adeguata formazione ed esperienza nella materia della violenza di genere. che aderiscano al protocollo con le modalità ivi previste; a predisposizione dell'elenco avverrà su richiesta del singolo iscritta che dovrà documentare adeguata formazione ed esperienza nella materia.
- **GLI AMBITI TERRITORIALI SOCIALI N. 12, 14, 15 DIRETTAMENTE E PER CONTO DI TUTTI I 33 COMUNI APPARTENENTI AI RISPETTIVI COMPENSORI** si impegnano a :
 - a garantire come risorse umane, in base alle rispettive competenze, il proprio personale qualificato presente nel servizio politiche sociali e nel corpo di Polizia Locale;
 - a promuovere iniziative volte a favorire la diffusione della cultura delle pari opportunità e a concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e le situazioni che possono portare ad agire ed a subire comportamenti di violenza;
 - a sviluppare adeguate politiche di sostegno, tese al superamento di condizioni di disagio o difficoltà della persona coinvolta nel fenomeno;
 - a garantire, ove richiesto, un primo livello di ascolto e accoglienza fortemente ancorato alla realtà locale;
 - a coprire gli eventuali costi di residenzialità delle prime 48 ore per le situazioni di urgenza e grave pericolo riguardanti donne sole o con minori residenti o

temporaneamente dimoranti nel territorio comunale che richiedono l'attivazione di risorse residenziali (attori: Pronto soccorso, Forze dell'ordine, Consultorio, Centro antiviolenza e anche gli altri attori della RETE).

- a sviluppare una progettualità reticolare tra istituzione pubblica e terzo settore;
- a realizzare una sostanziale integrazione tra interventi sanitari, socio-sanitari e sociali, per assicurare una globalità di sostegno;
- a collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nell'accoglienza, consulenza, orientamento, presa in carico delle vittime di violenza in particolare donne sole o con minori;
- ad inserire nel Piano di Zona del proprio Ambito sociale interventi di protezione prioritariamente sull'abuso infantile e sulla violenza alle donne, attraverso una campagna di sensibilizzazione ed informazione alla popolazione in generale e alle famiglie in particolare con lo scopo di aiutare a prendere consapevolezza del problema, a programmare azioni utili atte a contrastare la violenza sulle donne e a trovare strumenti rispettosi e garanti della tutela e protezione dei minori, favorendone una crescita armonica e il benessere psicofisico;
- **L'UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE** si impegna:
 - Incentivare le Istituzioni scolastiche autonome a realizzare progetti per l'approfondimento del tema della violenza e azioni di contrasto rispetto a fenomeni emergenti (bullismo, ecc.).
 - Favorire attività in rete fra le Istituzioni scolastiche per realizzare interventi di informazione sui temi della violenza.
 - Informare le Istituzioni scolastiche in merito ad opportunità e servizi per la prevenzione del fenomeno ed il supporto di tipo sociale, socio-sanitario e legale alle vittime di violenza.
 - Favorire incontri tra le Istituzioni scolastiche e le Autorità competenti (Servizi socio- sanitari, Forze dell'ordine, Magistratura) al fine di individuare le corrette procedure da seguire in caso di segnalazione.
- **IL COMUNE DI AVEZZANO** si impegna:
 - a garantire come risorse umane, in base alle rispettive competenze, il proprio personale qualificato presente nel servizio politiche sociali e nel corpo di Polizia Locale;
 - a promuovere iniziative volte a favorire la diffusione della cultura delle pari opportunità e a concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di

intervento sulle cause e le situazioni che possono portare ad agire ed a subire comportamenti di violenza;

- a sviluppare adeguate politiche di sostegno, tese al superamento di condizioni di disagio o difficoltà della persona coinvolta nel fenomeno;
- a garantire, ove richiesto, un primo livello di ascolto e accoglienza fortemente ancorato alla realtà locale;
- a coprire gli eventuali costi di residenzialità delle prime 48 ore per le situazioni di urgenza e grave pericolo riguardanti donne sole o con minori residenti o temporaneamente dimoranti nel territorio comunale che richiedono l'attivazione di risorse residenziali (attori: Pronto soccorso, Forze dell'ordine, Consultorio, Centro anti violenza e anche gli altri attori della RETE). Per le situazioni più a rischio, l'onere a carico del Comune potrà riguardare anche un lasso di tempo maggiore, fino a un massimo di 14 giorni come specificato nel successivo art. 5;
- a prestare, compatibilmente con le risorse di bilancio disponibili, assistenza economica, anche dopo la scadenza dei 14 gg, alle donne in difficoltà socioeconomiche, residenti ad Avezzano, che vengano a trovarsi nella necessità adeguatamente documentata dalle operatrici del Consultorio e del Centro anti violenza, di continuare a rimanere lontane dal contesto di violenza;
- a sviluppare una progettualità reticolare tra istituzione pubblica e terzo settore;
- a realizzare una sostanziale integrazione tra interventi sanitari, socio-sanitari e sociali, per assicurare una globalità di sostegno;
- a collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nell'accoglienza, consulenza, orientamento, presa in carico delle vittime di violenza (in particolare donne sole o con minori);
- ad inserire nel prossimo Piano di Zona del proprio Ambito sociale interventi di protezione sull'abuso infantile e sulla violenza alle donne, attraverso una campagna di sensibilizzazione ed informazione alla popolazione in generale e alle famiglie in particolare con lo scopo di aiutare a prendere consapevolezza del problema, a programmare azioni utili atte a contrastare la violenza sulle donne e a trovare strumenti rispettosi e garanti della tutela e protezione dei minori, favorendone una crescita armonica e il benessere psicofisico;
- a sensibilizzare i propri operatori, in occasioni di acquisizioni di notizie di reato relative ad episodi di violenza, a garantire la propria disponibilità del/dei referente/referenti all'uopo individuato per l'attuazione delle modalità operative del presente protocollo, al fine di attivare prontamente la rete di azione prevista dallo stesso, fornire alla vittima tutte le informazioni relative al Centro anti violenza e agli altri servizi presenti nel territorio.

- **IL CENTRO ANTIVIOLENZA CRI** che opera in stretta sinergia con gli altri soggetti firmatari del presente protocollo ed in particolare con i servizi del Consultorio si impegna a:
 - garantire una linea di pronto intervento 24 ore su 24, mettendo a disposizione come risorse umane le seguenti figure: consulente legale, psicologo, operatori volontari della CRI, mediatore familiare, assistente sociale;
 - promuovere e realizzare percorsi di formazione e di sensibilizzazione sul tema della violenza (in particolare la violenza alle donne, sole o con figli minori), insieme agli altri soggetti firmatari del presente protocollo, miranti alla preparazione degli operatori che nelle diverse agenzie del territorio vengono in contatto con vittime di violenza;
 - provvedere alla raccolta, elaborazione e diffusione dei dati in suo possesso, relativi al fenomeno della violenza, in vista di attività di ricerca e di approfondimento della tematica;
 - promuovere percorsi di formazione ed orientamento rivolti ai giovani e fornire loro strumenti critici di approccio al tema.

Il Centro antiviolenza offre:

- colloqui individuali di accoglienza, sostegno psicologico e relazionale per l'uscita dalla violenza e per la risoluzione del disagio, che si fondono su un patto di rispetto e riservatezza;
 - avvio alla consulenza legale finalizzata all'informazione della vittima circa gli aspetti giuridici della situazione che la coinvolge, accompagnamento delle vittime accolte nelle varie fasi della denuncia, nelle pratiche legali - giuridiche (avvocati, forze dell'ordine, tribunali) anche in accordo con l'ordine degli avvocati;
 - mediazione nel rapporto con la rete dei servizi del territorio e le sue risorse;
 - orientamento all'utilizzo delle risorse e dei servizi presenti sul territorio, azioni di sensibilizzazione, eventuale ospitalità temporanea nella fase di accoglienza per le donne sole e/o con bambini che corrono il rischio per la propria incolumità a causa di violenze perpetrate a loro danno;
 - attivazione di gruppi di auto - mutuo aiuto con facilitatori per le vittime in difficoltà; orientamento per la ricerca del lavoro e della casa.
- **LA PROVINCIA DELL'AQUILA** si impegna a:

- individuare ambiti tematici formativi rispetto alla creazione di bandi e individuare i soggetti fruitori (operatori socio-sanitari, Enti pubblici, Privato sociale, Forze dell'Ordine, Associazioni di volontariato ecc.);
 - promuovere azioni tese a favorire la definizione di profili professionali specifici per operatori addetti ai servizi rivolti a vittime di violenza;
 - promuovere azioni tese a favorire l'inserimento e il reinserimento delle vittime di violenza nel mondo del lavoro;
 - promuovere interventi volti all'informazione e sensibilizzazione in particolare degli insegnanti e degli studenti delle scuole superiori.
- **IL CONSIGLIERE DI PARITA' DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA** si impegna a:
- valorizzare i progetti esistenti e futuri presso la sede del Centro antiviolenza di Avezzano, per l'attivazione di sportelli di orientamento e accompagnamento al lavoro per donne che hanno subito violenza e/o in temporanea difficoltà;
 - sostenere il Centro antiviolenza nell'accompagnamento al lavoro delle donne in temporanea difficoltà in ambito locale;
 - promuovere iniziative con il Centro antiviolenza per sollecitare a livello locale lo sviluppo di azioni a contrasto della violenza sulle vittime (sportelli donna, punti di ascolto, case di accoglienza, conferenze, seminari);
 - fornire al Centro antiviolenza materiale informativo, documentazione, testi di legge e quanto ritenuto utile per la diffusione della conoscenza delle pari opportunità, del fenomeno della violenza, della normativa antidiscriminatoria.

Articolo 5 - Modalità operative per la gestione del percorso di rete

Il percorso integrato, per esigenze metodologiche è stato suddiviso in due distinte macrofasi come appresso specificato. Le modalità operative e i tempi d'intervento sono da ritenersi indicativi poiché i percorsi di aiuto vanno sempre riferiti al singolo caso, sulla base della tipologia di violenza e delle circostanze esistenti.

A) PRIMA FASE: EMERGENZA E PIANO DI PRIMO INTERVENTO

Questa fase si avvia con una prima accoglienza della vittima che richiede aiuto ad uno qualsiasi dei servizi della rete territoriale, i quali si impegnano ad accoglierla e a costruire con lei un percorso di orientamento per l'uscita dalla violenza. Oltre all'accompagnamento, gli attori della RETE sono tenuti alla costruzione e gestione di un Piano di primo intervento secondo le modalità di seguito riportate.

1. Situazioni di urgenza e grave pericolo che richiedono l'attivazione di risorse

residenziali (attori: Pronto soccorso, Forze dell'Ordine, Consultorio e gli altri attori della rete).

- Se la vittima si trova in grave stato di pericolo e si rivolge al Pronto Soccorso o alle Forze dell'Ordine, si parla di situazione di urgenza che copre le prime 48 ore nelle quali occorrerà mettere in sicurezza la vittima attivando le risorse residenziali presenti sul territorio e/o le strutture alberghiere in considerazione dei costi più convenienti. Sarà poi loro cura segnalare appena possibile al Consultorio territoriale di competenza e al Centro antiviolenza l'intervento di urgenza attivato; sarà inoltre necessario individuare la sistemazione alloggiativa più idonea, tenendo conto se trattasi di donne sole o con minori.
- Il Consultorio e/o il Centro antiviolenza, contattati dagli enti che hanno messo in sicurezza la vittima, oltre alle valutazioni iniziali provvederanno ad attivare immediatamente il Comune di competenza che è tenuto a coprire gli eventuali costi di residenzialità delle prime 48 ore.
- Per le situazioni più a rischio, nell'ambito del Piano di primo intervento attivato con la regia del Consultorio, al Comune potrebbe essere richiesto di sostenere le spese per la Struttura residenziale dove la vittima viene temporaneamente accolta, anche dopo le prime 48 ore fino a un massimo di 14 giorni.
- L'attuazione del Piano di primo intervento vedrà coinvolti oltre al Centro antiviolenza anche altri servizi della rete territoriale eventualmente necessari per un percorso di recupero della vittima della violenza.
- Il Comune di residenza, compatibilmente con le proprie risorse di bilancio disponibili, potrà prestare assistenza economica alla vittima anche dopo la scadenza dei 14 gg, se quest'ultima verrà a trovarsi nella necessità, adeguatamente motivata e documentata dalle operatrici del Consultorio e del Centro antiviolenza nel Piano d'intervento, di continuare a rimanere lontana dal contesto di violenza.

2. Situazioni di emergenza in cui la vittima non richiede subito l'attivazione di risorse residenziali (attori: Pronto Soccorso, Forze dell'Ordine, Centro antiviolenza e/o Consultorio, ed in seguito gli altri attori della rete).

- Nel caso in cui la vittima, pur accolta dalle Forze dell'ordine o dal Pronto soccorso, non richiede un intervento residenziale d'urgenza i servizi provvederanno ad indirizzare la stessa al Consultorio e al Centro antiviolenza, telefonando immediatamente ed in sua presenza ai servizi.
- Il Consultorio e /o il Centro antiviolenza si attivano per una prima valutazione della situazione della vittima che ha richiesto aiuto, e provvedono ad avviare un piano di primo intervento, se necessario anche in collaborazione con il Comune di competenza.

- L'attuazione del Piano comporterà il coinvolgimento eventuale anche di tutti i servizi della Rete territoriale necessari per l'avvio di un percorso di uscita dalla violenza.

3. Situazioni di richiesta di aiuto in cui la vittima si rivolge ad uno qualsiasi dei nodi della rete ma non si evincono situazioni specifiche di urgenza /emergenza

(Attori : Consulitori, Centro antiviolenza, e tutti gli altri attori della rete).

La prima richiesta di aiuto di una vittima di violenza potrà avvenire presso uno qualsiasi dei servizi facenti parte della RETE TERRITORIALE.

Se la prima richiesta di aiuto arriva ad uno dei Consulitori territoriali o al Centro antiviolenza, il Soggetto di rete che accoglie la vittima, attiva i soggetti della rete necessari per la definizione di un piano di primo intervento, nonché forma se necessario un "gruppo di rete territoriale per la prima valutazione del processo di intervento" che vedrà la regia del Consultorio e del Centro antiviolenza;

Se la prima richiesta di aiuto non arriva al Consultorio o al Centro antiviolenza, i soggetti interessati sono tenuti ad informare la vittima sulla possibilità di rivolgersi ad uno dei suddetti servizi territoriali di competenza e se possibile e/o richiesto anche ad accompagnarla.

B) SECONDA FASE : POST-EMERGENZA

Questa seconda fase si avvia dopo la fase di primo intervento, mediante attivazione di interventi miranti a un percorso personalizzato di uscita dal disagio e dalla violenza.

La proposta e l'avvio del processo di aiuto e il relativo progetto di intervento, scaturiranno dal lavoro del gruppo di rete territoriale con la regia di norma affidata al servizio consultoriale.

Per ragioni specifiche, in casi eccezionali, il Gruppo di lavoro potrà affidare la regia ad altro soggetto, ma anche in questi sarà sempre necessario l'impegno del Consultorio all'interno del processo di aiuto.

La presenza di un minore nel contesto della situazione di violenza

La vittima che chiede aiuto per uscire da una situazione di violenza, esprime responsabilità ed esercita un'azione di tutela anche nei confronti dei figli minori, che vengono danneggiati dall'assistere alle violenze in ambito familiare.

Ciascun attore del protocollo che venga a conoscenza che all'interno del nucleo familiare sono presenti dei minori che hanno assistito ad episodi di violenza, è tenuto a segnalarlo alla Procura minorile.

L'interessata viene informata di tale obbligo e si procede alla segnalazione in particolare quando:

- si riscontra il ripetersi di episodi di violenza, e la vittima non manifesta sufficiente consapevolezza della sua situazione e non chiede o non collabora alla realizzazione del progetto di aiuto.

- lo stato di salute psico-fisica della vittima sia tale da non garantire, anche se temporaneamente, l'esercizio genitoriale adeguato alle esigenze dei minori (e gli stessi si trovino privi di altri familiari di riferimento).

Articolo 6 - Referenti - verifica impegni assunti.

Ciascuno dei firmatari del presente protocollo si impegna ad individuare e comunicare uno o più referenti per l'attuazione di quanto in esso previsto.

I soggetti firmatari si impegnano a verificare semestralmente gli impegni assunti e gli accordi previsti nel presente atto al fine di una più attenta applicazione delle prassi, valutando anche eventuali adesioni di altri soggetti e organismi territoriali interessati al tema

Articolo 7 - Durata

Il presente protocollo avrà la durata di dodici mesi, decorrenti dalla data di sottoscrizione, con facoltà di esplicito rinnovo.

L'intesa, per il periodo di tempo in cui ha validità, è aperta alla possibilità di successiva adesione da parte di altri enti locali e soggetti pubblici e privati operanti nell'area tematica di riferimento

Articolo 8 - SEDE DELLA RETE- COORDINAMENTO

La Sede della Rete territoriale istituita con il presente Protocollo è sita in Via Corradini n.248, Avezzano.

Il Referente e coordinatore Della Rete viene designato nella persona della Professoressa Maria Teresa Letta, quale Commissario Regionale C.R.I. Abruzzo e Commissario del Comitato Locale C.R.I. di Avezzano.

- **L'A.S.L.AVEZZANO/SULMONA/L'AQUILA**

- **LA PREFETTURA DELL'AQUILA**

- **IL CORPO DI POLIZIA LOCALE DI AVEZZANO**

- **IL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI AVEZZANO**

- **IL TRIBUNALE DI AVEZZANO**

- **AMBITI TERRITORIALI SOCIALI N. 12, 14, 15 DIRETTAMENTE E PER CONTO DEI 33 COMUNI APPARTENENTI AI RISPETTIVI COMPENSORI**

- **IL CENTRO ANTIVIOLENZA CROCE ROSSA ITALIANA COMITATO LOCALE DI AVEZZANO**

- **LA PROVINCIA DELL'AQUILA**

- **IL CONSIGLIERE DI PARITA' DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA**

- **IL COMUNE DI AVEZZANO**

- **IL DISTRETTO SCOLASTICO DELLA PROVINCIA DI L'AQUILA**
